

Regione Umbria

**LINEE GUIDA PER
LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NEI SITI
NATURA 2000**



**Servizio Aree Protette,
Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici.**

Sezione Tutela e Valorizzazione Sistemi Naturalistici

INDICE

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
Valutazione di Incidenza	7
Procedura di valutazione di incidenza	8
Schema dialogico della procedura relativa alla valutazione di incidenza	9
FASE 1: SCREENING	10
Schema procedurale della fase di screening	10
Valutazione preliminare o screening	11
Modalità di redazione della relazione di incidenza nella fase di screening	11
Dichiarazione di Non – Incidenza	15
Documentazione da trasmettere alla Regione ai fini della procedura di screening	15
FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA	16
Modalità di redazione della Relazione di Incidenza	17
Descrizione del sito ove si attua l'intervento	17
Caratterizzazione del piano, progetto o attività	18
Localizzazione del progetto all'interno del sito e caratteristiche ambientali dell'area del sito interessata dal progetto	18
Presenza delle specie e degli habitat in zona adiacente all'area di intervento	21
Fasi di cantiere e di esercizio delle opere progettuali: analisi e valutazione	21
Significatività degli effetti delle opere sugli aspetti ambientali biotici e abiotici	21
Relazione di sintesi o conclusiva	22
Documentazione da trasmettere alla Regione ai fini della Valutazione di Incidenza	24
FASE 3: VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE	25
FASE 4:DEFINIZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE	25

RETE NATURA 2000

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nel 1992, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), la Convenzione di Rio de Janeiro sulla Diversità Biologica (CBD) ha sancito a livello globale l'importanza del valore intrinseco degli elementi che compongono la biodiversità, quali quelli ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici.

In accordo con quanto stabilito dalle convenzioni internazionali in tema di salvaguardia ambientale, il Consiglio della Comunità Europea, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità nel territorio degli Stati membri, ha adottato il 21 maggio 1992 un'apposita direttiva 92/43/CEE, denominata Direttiva Habitat, che ha integrato una precedente direttiva del 2 aprile 1979, la Direttiva 79/409/CEE denominata Direttiva "Uccelli", con lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità su scala comunitaria.

Mentre la Direttiva 79/409/CEE ha come oggetto la tutela di alcune specie di uccelli selvatici e si applica agli "uccelli, alle loro uova, ai nidi ed agli habitat", la Direttiva 92/43/CEE introduce il concetto di salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di specifiche aree naturali e seminaturali, riconoscendo tale valore anche alle aree caratterizzate da attività agricola tradizionale, ai boschi utilizzati, ai pascoli, ove le attività antropiche hanno contribuito a creare una elevata diversità biologica.

Ai sensi di tali direttive, si definiscono:

- **Habitat di importanza comunitaria** - gli habitat che all'interno del territorio della Comunità Europea:
 - rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;
 - presentano un'area di distribuzione di per sé ridotta o che nel tempo è stata soggetta a regressione;
 - rappresentano esempi tipici di regioni biogeografiche;
- **Specie di interesse comunitario** – le specie che all'interno del territorio della Comunità Europea risultano in pericolo perché vulnerabili, rare o endemiche;
- **Habitat prioritari** - i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale; sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE.
- **Specie prioritarie** - le specie per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale; sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.
- **Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)**, un'area geografica, chiaramente delimitata, che contribuisce in modo significativo a mantenere, in uno *stato di conservazione soddisfacente*, un habitat naturale (vedi allegato I della Direttiva 92/43/CEE) o una specie (vedi allegato II della Direttiva 92/43/CEE). Tali aree, dopo il definitivo riconoscimento da

parte della Commissione europea, attualmente in corso, diventeranno **Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)**. Nella seguente trattazione vengono ancora denominati S.I.C..

- **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)**, un'area geografica, chiaramente delimitata, per la protezione e conservazione di specie di uccelli indicate negli allegati della Direttiva 79/409/CEE, denominata Direttiva "Uccelli".

La Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat hanno quindi posto le basi per la creazione di un sistema coordinato e coerente di aree protette rappresentato dalle Z.P.S. e dalle Z.S.C. permettendo la costituzione della **Rete Ecologica Europea Natura 2000** (in seguito **Rete Natura 2000**).

All'interno della rete Natura 2000 gli stati membri sono tenuti a garantire in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati individuati tramite l'applicazione di misure di conservazione, la predisposizione di Piani di Gestione specifici e la Valutazione di Incidenza dei piani e progetti che interessano le aree Z.S.C. e Z.P.S. .

A ciascun sito Natura 2000 è stato attribuito un codice che lo identifica all'interno della banca dati.

Il codice comprende 9 caratteri:

- i primi due sono quelli del Paese di appartenenza (per l'Italia, IT);
- i successivi due identificano la Regione di appartenenza (per la Regione Umbria, 52);
- il quinto carattere identifica la Provincia di appartenenza (1 per la Provincia di Perugia; 2 per la Provincia di Terni);
- i rimanenti caratteri corrispondono alla numerazione del sito (es. 0018 Lago Trasimeno).

Attualmente in Umbria sono presenti 98 S.I.C. (in attesa di essere promossi a Z.C.S.) e 7 Z.P.S..

Viene di seguito riportato l'elenco dei siti Natura 2000 con i relativi codici e la denominazione del toponimo.

AREE S.I.C.		
Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210001	Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso	2597,29
IT5210002	Serre di Burano	713,98
IT5210003	Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio	483,07
IT5210004	Boschi di Pietralunga	1487,54
IT5210005	Gola del Corno Di Catria	597,76
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	1698,14
IT5210007	Valle delle Prigioni	610,93
IT5210008	Valle del Rio Freddo	64,04
IT5210009	Monte Cucco	878,65
IT5210010	Le Gorghe	115,79
IT5210011	Torrente Vetorno	66,19
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	1961,02
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	906,73
IT5210014	Monti Maggio - Monte Nero	1592,06
IT5210015	Valle del Torrente Nese	509,70
IT5210016	Boschi di Castel Rigone	866,45
IT5210017	Boschi di Pischello - Torre Civitella	1314,05
IT5210018	Lago Trasimeno	12863,55
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	629,46
IT5210020	Boschi di Ferretto - Bagnolo	1917,44
IT5210021	Monte Malbe	983,20
IT5210022	Fiume Tescio	63,40

IT5210023	Colli Selvalonga - Il Monte	473,28
IT5210024	Fiume Topino	40,93
IT5210025	Ansa degli Ornari	197,99
IT5210026	Monti Marzolana - Montali	747,24
IT5210027	Monte Subasio	1129,70
IT5210028	Boschi e Brughiere di Panicarola	141,63
IT5210029	Boschi e Brughiere di C. Farneto - P. Fiorello	325,67
IT5210030	Fosso dell' Eremo delle Carceri	49,84
IT5210031	Col Falcone	134,29
IT5210032	Piani di Annifo - Arvello	220,94
IT5210033	Boschi Sereni - Torricella	257,83
IT5210034	Palude di Colfiorito	155,74
IT5210035	Poggio Caselle - Fosso Renaro	299,55
IT5210036	Piano di Ricciano	102,03
IT5210037	Selva di Cupigliolo	231,54
IT5210038	Sasso di Pale	241,91
IT5210039	Fiume Timia	53,12
IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	2825,89
IT5210041	Fiume Menotre	56,06
IT5210042	Lecceta di Sassovivo	627,65
IT5210043	Sorgiva dell'aiso	1,25
IT5210044	Boschi di Terne - Pupaggi	1485,90
IT5210045	Fiume Vigi	107,81
IT5210046	Valnerina	673,01
IT5210047	Monti Serano - Brunette	1877,59
IT5210048	Valle di Campiano	55,79
IT5210049	Torrente Argentina	10,47
IT5210050	Valle di Pettino	795,78
IT5210053	Fiume e Fonti del Clitunno	18,90
IT5210054	Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti	153,11
IT5210055	Gola del Corno - Stretta di Biselli	1244,67
IT5210056	Monti Lo Stiglio - Pagliaro	1010,91
IT5210057	Fosso di Camposolo	508,59
IT5210058	Monti Galloro - dell'immagine	1461,95
IT5210059	Marcite di Norcia	28,63
IT5210060	Monte il Cerchio	1579,19
IT5210061	Torrente Naia	120,34
IT5210062	Monte Maggio	828,45
IT5210063	Monti Coscerno - Civitella - Aspra	5344,21
IT5210064	Monteluco di Spoleto	486,47
IT5210065	Roccaporena - Monte Della Sassa	270,99
IT5210066	Media Val Casana	487,17
IT5210067	Monti Pizzuto - Alvagnano	1395,70
IT5210068	Laghetto e Piani Di Gavelli	105,43
IT5210069	Boschi di Montebibico	201,10
IT5210071	Monti Sibillini	17695,79
IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	2348,91
IT5210074	Poggio Pantano	32,78
IT5210075	Boschi e Pascoli di Fratticciola Selvatica	2312,74
IT5210076	Monte Alago	68,19
IT5210077	Boschi a Farnetto di Collestrada	78,06
IT5210078	Colline Premartane	2623,86
IT5210079	Castagneti di Morro	26,84
IT5220001	Bagno Minerale	77,68
IT5220002	Selva di Meana	2490,09
IT5220003	Bosco dell'Elmo	946,49

IT5220004	Boschi di Prodo - Corbara	2635,22
IT5220005	Lago di Corbara	879,54
IT5220006	Gola del Forello	237,18
IT5220007	Valle Pasquarella	513,49
IT5220008	Monti Amerini	6476,42
IT5220009	Foresta Fossile di Dunarobba	169,51
IT5220010	Monte Solenne	831,28
IT5220011	Lago di Alviano	729,81
IT5220012	Boschi di Farneta	525,83
IT5220013	Monte Torre Maggiore	1472,35
IT5220014	Valle della Serra	1020,66
IT5220015	Fosso Salto del Cieco	497,33
IT5220016	Monte la Pelosa - Collefergiara	749,57
IT5220017	Cascata delle Marmore	86,83
IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	412,59
IT5220019	Lago dell'aia	101,36
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	202,87
IT5220021	Piani di Ruschio	359,83
IT5220022	Lago di S. Liberato	306,05
IT5220023	Monti S. Pancrazio - Oriolo	1277,62
TOTALE		109.673,33

AREE ZPS		
Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210070	Lago Trasimeno	14502,99
IT5210071	Monti Sibillini	17695,79
IT5210072	Palude di Colfiorito	179,49
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	7117,92
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6043,65
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	968,75
IT5220027	Lago dell'Aia	233,18
TOTALE		46741,76

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sono state recepite dalla legislazione italiana, con il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Il recepimento delle Direttive da parte dell'Italia ha introdotto l'obbligatorietà della procedura per la Valutazione di Incidenza per ogni piano, progetto o attività, con incidenza significativa, indipendentemente dalla tipologia e dal limite dimensionale, e ha specificato il ruolo e le competenze di Regioni e Province Autonome nella costruzione e gestione della rete Natura 2000.

Nello specifico la procedura stabilisce che ogni piano o progetto che interessa un sito Natura 2000, debba essere accompagnato da uno **studio, relazione di incidenza**, per valutare gli effetti che il piano, progetto o attività può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dello stesso.

In base all'art. 6 comma 5 del D.P.R. 120/2003 di modifica del D.P.R. 357/1997, le Regioni e le Province autonome, per quanto di propria competenza, devono definire le modalità di presentazione degli studi per la Valutazione di Incidenza dei piani e degli interventi, individuare le

autorità competenti alla verifica degli stessi, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

A livello Regionale, il DPR 357/97 è stato recepito integralmente con **Legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Piano Urbanistico Territoriale)** contestualmente al varo di leggi regionali, ad esso connesso, quali: la L.R.31/97 (Disciplina della pianificazione urbanistica comunale) e la L.R.11/98 (Norme in materia di Impatto ambientale).

Successivamente, la Giunta regionale, ha provveduto, alla semplificazione delle procedure amministrative relative alla valutazione di incidenza, con specifici atti, di seguito elencati:

DGR del 18.05.2004, n.613.

Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni;

DGR del 25.10.2005, n. 1803.

Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni in materia di foreste;

DGR del 02.02.2006 n. 143.

Aggiornamento della banca dati Natura 2000;

DGR del 17.05.2006, n. 812.

Modifiche alla DGR del 18 maggio N. 613 linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni e integrazioni;

DGR del 18.10.2006, n. 1775.

Misure di conservazione sulle zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e D.P.R. 357/97 e successive modifiche;

DGR del 28.12.2006, n. 2344.

Integrazioni alla deliberazione della Giunta regionale 25 ottobre 2005 n. 1803

DGR del 07.06.2007 n. 888.

Direttiva 92/43/CEE e DPR 357/97 e s. m. e i. – zone addestramento cani all'interno dei siti Natura 2000;

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il soggetto competente alla valutazione risulta essere il Ministero dell'Ambiente per i piani e per i progetti di rilevanza nazionale, mentre è competenza della Regione la verifica dei piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale, comunale, nonché gli interventi che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000.

L'interrogazione della Regione è comunque sempre preliminare, ai sensi della L.R. n. 1/2004:

- all' approvazione di piani e progetti,
- alla presentazione della domanda di permesso a costruire,
- alla denuncia di inizio attività,
- all'avvio del procedimento relativo all'adozione del piano attuativo,
- alla realizzazione di opere di interesse pubblico.

Procedura di valutazione di incidenza

Il percorso logico della Valutazione d'Incidenza è delineato nella guida metodologica "*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su i siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*", redatto dalla Oxford Brookes University, per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi:

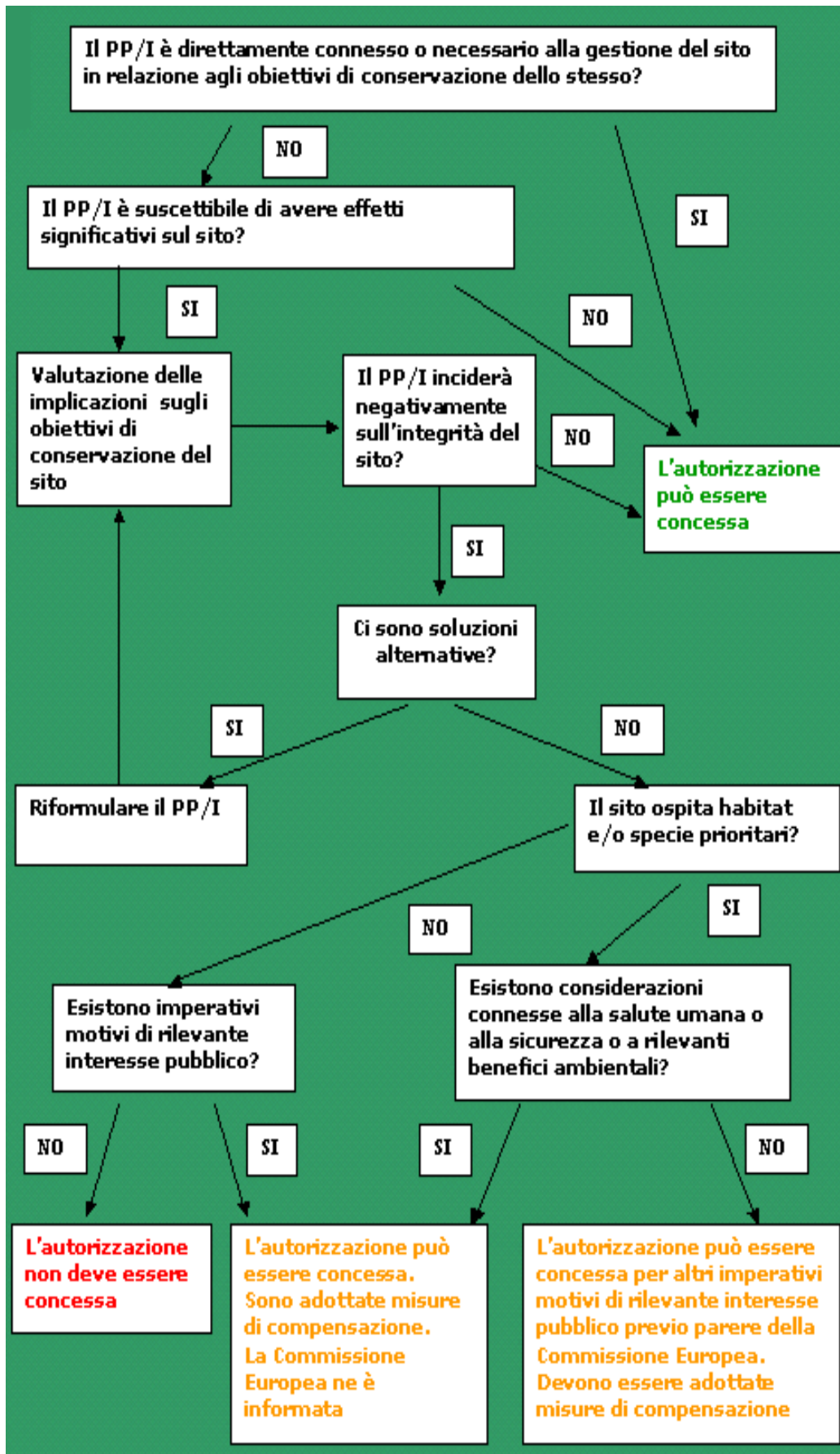
FASE 1: SCREENING – processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla determinazione del possibile grado di significatività delle incidenze, per cui si può rendere necessaria una Valutazione d'Incidenza completa.

FASE 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA – analisi dell'incidenza del piano o progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito e dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si devono individuare le misure di mitigazione eventualmente necessarie.

FASE 3: VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti che potrebbero compromettere l'integrità del sito.

FASE 4: DEFINIZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste nei casi in cui pur non esistendo soluzioni alternative e le ipotesi proposte presentino comunque aspetti con incidenza negativa, il progetto o il piano debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

SCHEMA DIALOGICO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(Oxford Brookes University) Commissione Europea DG Ambiente



FASE 1
screening

FASE 2
valutazione appropriata

FASE 3
valutazione delle soluzioni alternative

FASE 4
valutazione delle misure di compensazione

FASE 1:

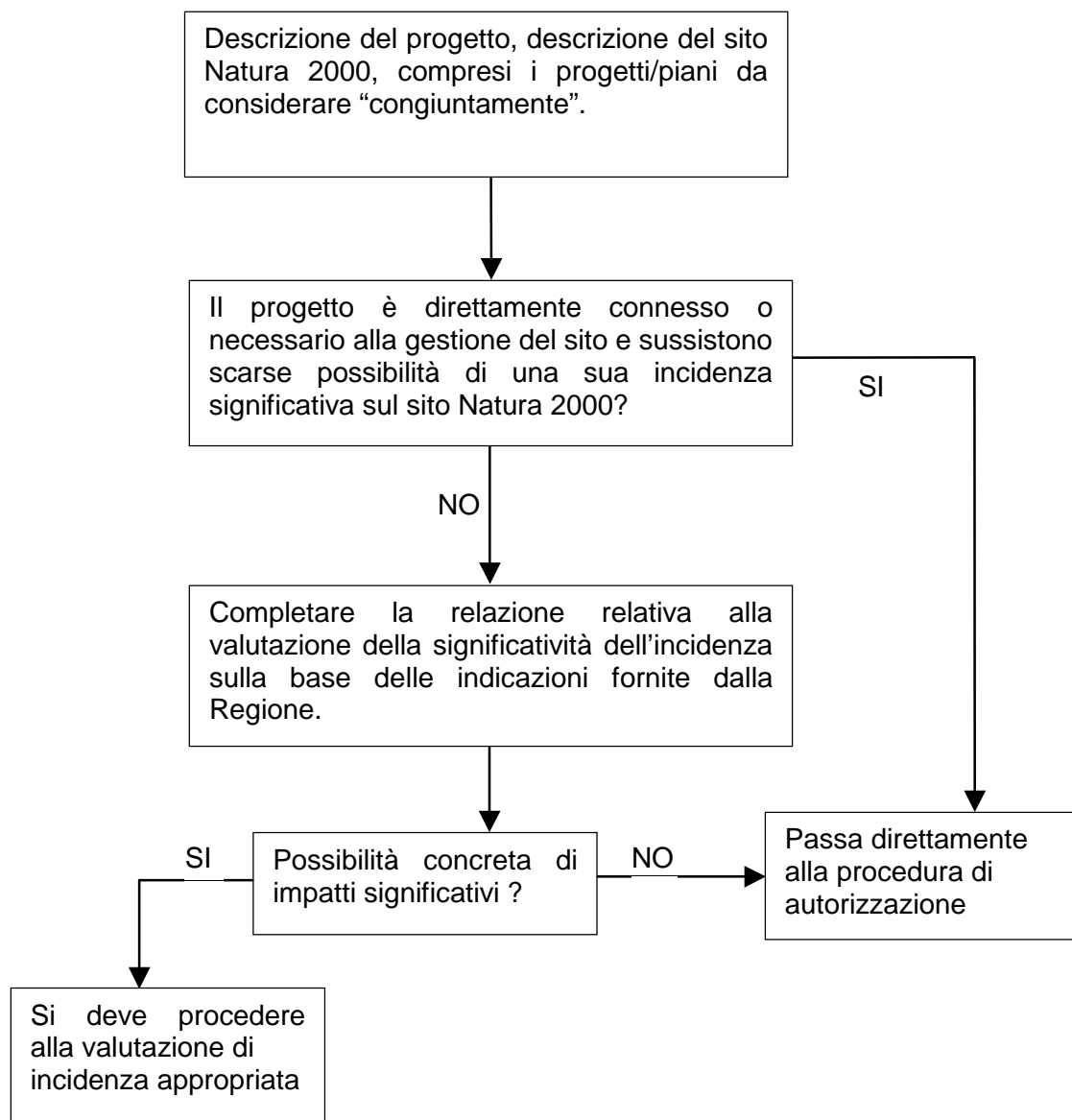
SCREENING

Preliminarmente è necessario capire se la procedura di valutazione debba essere percorsa.

Non tutti gli interventi, infatti, hanno una significatività tale da poter essere ritenuti suscettibili di essere sottoposti all'intero iter di valutazione.

Va analizzata pertanto la possibile incidenza di un piano e/o progetto su un sito Natura 2000, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Schema procedurale della fase di screening



Valutazione preliminare o screening:

1) Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.

Qualora il piano, progetto, intervento o attività riguardi misure che sono state concepite unicamente per la gestione del sito ai fini della conservazione (Progetti Comunitari quali *Life*, interventi di miglioramento ambientale, gestione dell'habitat funzionale alla sopravvivenza di specie di interesse conservazionistico o loro popolazioni, reintroduzioni di specie a rischio, ecc.), può essere direttamente approvato dall'Ente regionale.

È necessario comunque specificarne chiaramente le finalità e dimostrare i benefici, per la conservazione, che possono derivare dall'attuazione di tali interventi per le specie animali, vegetali e gli habitat che esse utilizzano per le loro funzioni vitali e per la qualità generale del sito.

Occorre inoltre considerare anche la possibilità di interazioni con altri interventi, progetti o piani e le interferenze con la conservazione di altri siti, e definire che tali interventi non rechino danno a specie animali e vegetali, ad altri habitat e specie comunitari non direttamente oggetto degli interventi.

La mancata sussistenza di tali condizioni comporta il passaggio alla fase di Valutazione appropriata.

In caso contrario si deve fornire un motivato giudizio favorevole circa la realizzazione dell'intervento.

Se l'Analisi preliminare si conclude con la constatazione dell'impossibilità di escludere la perdita di "un soddisfacente stato di conservazione del sito" per la probabilità del verificarsi di effetti, di qualunque tipo ed entità, diretti o indiretti, che si manifestano a breve, a medio o a lungo termine, su habitat naturali e seminaturali o sulla flora e sulla fauna selvatiche, occorre passare alla fase di redazione di una appropriata Relazione di Incidenza.

Va osservato che qualora un piano o progetto direttamente connesso o necessario alla gestione di un determinato sito, abbia ripercussioni su un altro sito, va richiesta la Valutazione di Incidenza per appurare la significatività degli impatti sul secondo sito.

2) Modalità di redazione della relazione di incidenza nella fase di screening

2.1 Descrizione del piano/progetto

Nella descrizione del piano/progetto è necessario identificare tutti quegli elementi "destrutturizzazione del piano/progetto" che, isolatamente o congiuntamente con altri "effetti cumulativi", possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000.

Valutando l'interazione degli impatti provocati dal piano/progetto in esame con altri piani/progetti proposti e/o esistenti, è possibile davvero stabilire se sussista o meno il rischio di un effetto capace di avere un'incidenza significativa sul sito o passibile di pregiudicarne l'integrità.

In linea con la redazione degli studi di impatto ambientale, si ritiene necessario identificare gli impatti sul sito non solo per la fase di esercizio, ma anche per le fasi di cantiere e smantellamento. A titolo esemplificativo, si riporta un elenco degli elementi che si ritiene utile individuare all'interno dello studio.

Elenco 1: descrizione del progetto

Denominazione del pianoprogetto
Descrizione sintetica delle opere progettuali previste
Ubicazione degli interventi con relativa cartografia e documentazione fotografica
Dati dimensionali dell'intervento (superficie interessata internamente e/o esternamente al sito)
Distanza dal sito Natura 2000 e dai suoi elementi caratteristici principali
Alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal piano/progetto (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, cambiamenti dell'uso del suolo, ...)
Utilizzo delle risorse
Produzioni di emissioni, rifiuti, reflui di scarico
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti
Durata dell'attuazione dell'intervento (costruzione, funzionamento, dismissione)
Effetti cumulativi con altri piani/progetti

2.2 *Identificazione della potenziale incidenza sul sito Natura 2000*

Occorre tracciare una caratterizzazione del sito ed in particolare delle aree in cui è più probabile si produca un impatto.

A tale riguardo risulta necessario:

- a)** individuare gli habitat comunitari regionali ed europei presenti nel sito in base al monitoraggio già eseguito dalle strutture regionali e nazionali (schede illustrative ufficiali dei SIC e ZPS) e da successive integrazioni (Piani di Gestione).
- b)** Individuare le specie di interesse comunitario europeo e di interesse conservazionistico regionale (botaniche e zoologiche) presenti nel sito considerato in base al monitoraggio già eseguito dalle strutture regionali e nazionali (schede illustrative ufficiali dei SIC e ZPS, documenti regionali: ORSOMANDO, RAGNI e SEGATORI, 2004), e da successive integrazioni (Piani di Gestione), suddivise tra specie vegetali e animali con precisa classificazione sistematica; (per siti particolarmente complessi o di ampia estensione vanno valutati gli aggiornamenti dei monitoraggi regionali e/o vanno realizzate indagini ad hoc);
- c)** definire un ordine di priorità nella conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico sulla base dei criteri propri delle scienze botaniche e zoologiche;
- d)** eseguire una valutazione della relazione esistente tra le diverse specie animali e vegetali e gli habitat da esse utilizzati, mediante le:

- correlazioni tra le specie coinvolte e gli habitat (descritti secondo la tipologia vegetazionale fitosociologica) utilizzati; per le specie vegetali è sufficiente la collocazione in una adeguata categoria fitosociologica, per le specie animali debbono essere considerati gli habitat riproduttivi, di alimentazione, di sosta/rifugio/svernamento, di migrazione;
 - valutazioni o misure ad opera di esperti della superficie relativa occupata all'interno del sito dagli habitat comunitari rispetto alla superficie totale del sito;
 - individuazione delle zone critiche per sito e per specie;
- e) individuare gli habitat e le specie di interesse conservazionistico direttamente o indirettamente interessate dal piano/progetto/attività con descrizione delle possibili ripercussioni negative nei loro confronti; localizzazione delle aree interessate da tali ripercussioni negative, sia nel sito che nelle aree contermini.

Elenco 2: fonti conosciute.

Scheda Natura 2000 relativa al sito
Schede del volume "Siti Natura 200 in Umbria. Manuale per la conoscenza e l'uso" (Orsomando, Ragni, Segatori, 2004)
Carta Ittica Regionale (AA VV, varie edizioni).
Magrini M., Gambaro C. 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria - La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione dell'Umbria: 239 pp.
Ragni B. 2002. Atlante dei Mammiferi dell'Umbria. Regione dell'Umbria, Petrucci Editore, Città di Castello: 224 pp.
Ragni B., Di Muro G., Spilinga C., Mandrici A., Ghetti L. 2006. Anfibi e Rettili dell'Umbria. Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia, Petrucci Editore, Città di Castello: 112 pp.
Bani L., De Carli E., Farina F., Giardino C. 2000. Indagine sulla distribuzione e l'abbondanza dei Chiroterteri in Umbria. Natura Bresciana, Ann. Mus. Civ. Sc. Nat., Brescia 32: 153-170.
Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (eds). 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma: 210 pp.
Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F. 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn.. Milano 69 (1): 3-43.
BirdLife International. 2004. Birds in Europe - Population Estimates, Trends and Conservation Status. BirdLife Conservation Series no.12.
Conti F., Manzi A., Pedrotti F. 1992. Libro Rosso delle Piante d'Italia. WWF Italia. 637 pp. TIPAR Poligrafica Editrice, Roma.
Conti F., Manzi A., Pedrotti F. 1997. Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. . WWF Italia. Società Botanica Italiana. Università di Camerino. Camerino. 139 pp.
Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.). 2005. An annotated check-list of the italian vascular flora. Palombi ed., Roma.
Alonzi A., Ercole S., Piccini C., 2006. La protezione delle specie della flora e della fauna selvatiche: quadro di riferimento legislativo regionale. A.P.A.T. Rapporti, 75/2006: 258 pp.
Biondi E., Calandra R., Gigante D., Pignattelli S., Rampiconi E., Venanzoni R. 2002. Il paesaggio vegetale della Provincia di Terni. Arti Grafiche Sandro Iezzi. 104 pp. Terni.
Orsomando E., Catorci A., Beranzoli N., Ferranti G., Ciarapica G., Segatori R., Grohmann F., 1998. Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo. Scala 1: 100.000. Regione dell'Umbria. Univ. Camerino. SE.L.CA. Firenze.
Orsomando E., Catorci A., Pitzalis M., Raponi M. 1999. Carta fitoclimatica dell'Umbria. SE.L.CA., Firenze.

Orsomando E., Catorci A. 1999. Carta della vegetazione naturale potenziale dell'Umbria. Scala 1:200.000. Note esplicative. Regione dell'Umbria. Univ. Camerino. S.EL.CA. 31 pp.

Orsomando E., Catorci A., Martinelli M., Raponi M. 2000. Carta delle Unità Ambientali-Paesaggistiche dell'Umbria, scala 1:100000. Regione dell'Umbria, Università di Camerino, Università di Perugia. S.E.L.C.A. s.r.l., Firenze.

European Commission, 2007. Interpretation Manual of European Union Habitats - EUR 27. July 2007. European Commission. DG Environment. Nature and biodiversity.

Biondi E., Gigante D., Pignattelli S., Rampiconi E., Venanzoni R., 2008 (in stampa). Carta delle Serie di Vegetazione della Regione Umbria. In: Blasi C. (a cura), Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Società Botanica Italiana.

Biondi E., Blasi C., Casavecchia S., Copiz R., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Pesaresi S., Spampinato G., Zivkovic L., (in corso di preparazione). Manuale italiano degli Habitat della Direttiva 43/92/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Società Botanica Italiana.

2.3 Valutazione della significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000

In questa fase si quantifica la significatività degli impatti, potendo così esprimere un giudizio in riferimento ad alcuni fattori quali ad esempio:

- capacità dell'ambiente di resistere al cambiamento;
- possibilità di mitigazione, sostenibilità e reversibilità,
- interferenze con il ciclo vitale (riproduzione, alimentazione, migrazione, etc...) di una parte ecologicamente significativa della popolazione di una data specie animale e/o vegetale;
- introduzione di specie invasive.

Va ricordato che nella Valutazione dell'Incidenza potenziale è importante riconoscere gli elementi specifici di un piano/progetto che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000, sia in fase di cantiere che di esercizio, o gli elementi che possono agire congiuntamente con altri piani/progetti.

Il modo più comune per determinare la significatività consiste nell'applicare gli indicatori chiave. Nell'elenco che segue sono riportati alcuni indicatori con una breve spiegazione sulle modalità d'uso.

Elenco 3: indicatori per valutare la significatività degli impatti.

Tipo di impatto	Indicatore
Perdita di superficie di habitat	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per i tipi di habitat prioritari)
Frammentazione degli habitat	A termine o permanente, livello in relazione all'estensione originaria
Potenzialità di alterazione delle comunità vegetali e animali	Numero di specie botaniche e zoologiche di interesse conservazionistico coinvolte dal piano/progetto/attività
Alterazioni di caratteristiche ambientali del sito (es. risorsa idrica)	Variazione relativa quantitativa e qualitativa

Se lo studio stabilisce con sufficiente certezza che il piano/progetto/attività o intervento non provocherà effetti significativi sulle specie, sugli habitat comunitari e sull'integrità del sito, va redatta una **relazione conclusiva** sulle ricerche effettuate e sui loro risultati attestante l'assenza di effetti significativi, definita dichiarazione di non incidenza.

Se permane l'incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si deve procedere alla fase successiva di verifica detta di Valutazione appropriata.

Dichiarazione di Non- Incidenza

L'Ente o la Società o il Soggetto giuridico presentante la **Dichiarazione di Non-Incidenza** deve comunque espletare tutte le analisi e le valutazioni che dimostrino l'assenza di effetti negativi sul soddisfacente stato di conservazione del sito.

Il soggetto proponente deve motivare la sua decisione e ne è responsabile.

A seguito dell'**Esame della Valutazione di Incidenza**, la Regione può definire che il piano, progetto, intervento o attività che gli è stato sottoposto attraverso la **Dichiarazione di Non-Incidenza** non ha alcun effetto negativo sullo stato di conservazione del sito e procedere immediatamente alla sua approvazione, altrimenti, nel caso di incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi, disporre che si proceda alla fase 2 (valutazione appropriata) per gli opportuni approfondimenti.

La Dichiarazione di non-incidenza è inoltrata per l'esame all'Autorità regionale e fa parte integrante dei progetti sottoposti alle diverse autorizzazioni degli organi competenti.

Una adeguata competenza degli esperti professionalmente coinvolti è salvaguardia essenziale del processo di valutazione in oggetto.

Documentazione da trasmettere alla Regione ai fini della procedura di screening

L'Ente o la Società o il Soggetto giuridico che presenta l'istanza di non assoggettabilità alla procedura di incidenza (Allegato C), deve allegare alla stessa la relazione di **Non – Incidenza**, in duplice copia, redatta sulla base dei contenuti illustrati ai punti precedenti, da inviare alla Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, Beni e Attività Culturali, Servizio X, Sezione I.

La Dichiarazione e la Relazione di Non – Incidenza dovranno essere redatte da figure professionali, anche plurime, competenti ai fini dello specifico studio e in particolare nelle materie: botanica, zoologia, ecologia, forestale, agraria, geologia, paesaggio.

La Relazione di Non – Incidenza deve essere obbligatoriamente corredata da:

- Piano/Progetto;
- Documentazione fotografica e cartografica congrua dalla quale si evinca la situazione ex-ante dell'area di intervento;
- Certificato di Destinazione Urbanistica (C.D.U.), ai sensi dell'articolo 30 del D.P.R. 380/2001, per le attività.

FASE 2:

VALUTAZIONE APPROPRIATA

In questa fase si valutano le possibili incidenze negative sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti.

La Relazione di Incidenza va integrata da approfondimenti in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito in modo da illustrare al Servizio regionale competente il tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del piano/progetto.

Gli elementi che compongono la struttura e le funzioni ecologiche di un sito, e che ne definiscono gli obiettivi di conservazione sono, per loro natura dinamici, e quindi difficilmente quantificabili, inoltre le interrelazioni tra essi sono raramente conosciute in modo soddisfacente.

Al fine di definire l'incidenza sugli aspetti ambientali biotici ed abiotici è utile organizzare i possibili impatti negativi in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione dell'incidenza con ordine e sistematicità.

Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie:

- *diretti ed indiretti* su habitat, specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico, paesaggio, continuità degli ecosistemi, sistema di connessioni ecologiche per specie e/o habitat;
- *a breve o a lungo termine*;
- dovuti alla *fase di realizzazione* del progetto, alla *fase di operatività*, alla *fase di smantellamento*;
- *isolati, interattivi, e cumulativi*.

Tali effetti possono essere previsti tramite metodi diretti o indiretti di calcolo dell'area di *habitat* perduta o danneggiata o dall'entità di riduzione della densità di popolazione di una specie.

Può risultare utile la metodologia quali-quantitativa di tipo matriciale, prevista dallo studio di impatto ambientale (S.I.A.) che attribuisce un peso relativo agli impatti, costruendo così una "Matrice degli Impatti" dove, incrociando le componenti ambientali con le categorie di impatti, si può oggettivamente avere un quadro completo della situazione ex-ante ed ex-post all'intervento.

Nel caso di effetti negativi del piano e/o progetto accertati è obbligatorio indicare misure di mitigazione degli interventi atti a ridurre al minimo tali effetti e migliorare la qualità ambientale del sito interessato dall'intervento.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare (es. l'uso di una draga speciale ad una distanza stabilita dalla riva per non incidere su un habitat fragile);
- rispetto, nel corso dei lavori, delle fasce ecotonali;
- uso di specie vegetali autoctone di provenienza certificata, per eventuali rinaturazioni con loro messa a dimora in disposizioni non geometriche;

- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito, per la presenza di particolari emergenze geobotaniche o specie animali chiave indicatrici dello stato di equilibrio del sito;
- ripulitura dell'area d'intervento da materiali estranei all'ambiente naturale, derivanti dai lavori, successivamente alla fase di cantiere.

Ogni misura di mitigazione proposta deve essere accuratamente descritta nella relazione di incidenza, illustrando come possa ridurre o eliminare gli effetti negativi, quali siano le modalità di realizzazione, quale sia la tempistica in relazione alle fasi del piano/progetto, quali siano i soggetti preposti al controllo e quali siano le probabilità di un loro successo.

MODALITA' DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE DI INCIDENZA

1) Descrizione del sito ove si attua l'intervento

L'inquadramento territoriale e ambientale del sito ove si attua il piano, progetto, attività, dovrà comprendere:

- a) denominazione, codice Natura 2000 e localizzazione del/dei sito/i Natura 2000 interessato/i dal piano, progetto o attività;
- b) superficie, altitudine, Comune e Provincia interessati;
- c) cartografia a scala adeguata, con la localizzazione e la delimitazione del/i sito/i;
- d) descrizione ambientale generale (aspetti fisiografici e floristico-vegetazionali, lineamenti faunistici, inquadramento paesaggistico);
- e) elenco degli habitat presenti compresi nell'Allegato I della Direttiva Habitat, distinti in prioritari, non prioritari e proposti dalla Regione dell'Umbria per l'integrazione dell'allegato, con indicazione della loro abbondanza e distribuzione e con valutazione del loro attuale stato di conservazione;
- f) elenco delle specie vegetali presenti comprese negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, nelle liste rosse nazionale e regionale, abbondanza nel sito e loro attuale stato di conservazione;
- g) elenco delle specie animali presenti comprese negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, dell'allegato I della Direttiva Uccelli, nelle liste rosse nazionali e regionali e quelle proposte dalla Regione dell'Umbria, abbondanza nel sito e loro attuale stato di conservazione;
- h) descrizione sintetica dello stato di conservazione generale e della qualità ambientale del/i sito/i, indicando i maggiori fattori di degrado e alterazione delle comunità animali e vegetali.

Per la caratterizzazione dei suddetti aspetti si rimanda anche alle informazioni riportate, oltre che nei formulari Natura 2000, nelle schede del volume "*Siti Natura 2000 in Umbria. Manuale per la conoscenza e l'uso*" (ORSOMANDO, RAGNI e SEGATORI, 2004), che ne rappresentano un primo aggiornamento, ai dati derivanti da pubblicazioni di carattere scientifico (*vedi elenco 2: fonti conoscitive*) e, quando saranno disponibili, alle analisi ambientali effettuate ai fini della redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 Umbri.

2) Caratterizzazione del piano, progetto o attività

La caratterizzazione del piano, progetto o intervento dovrà comprendere i seguenti aspetti:

- a)** denominazione del piano/progetto;
- b)** descrizione sintetica delle opere progettuali previste;
- c)** ubicazione degli interventi suddetti con relativa cartografia alla scala di dettaglio, appropriata alla tipologia di intervento, unitamente alla documentazione fotografica esaustiva dell'ambito interessato;
- d)** descrizione dettagliata del piano o progetto (dimensionamento, superficie interessata internamente e/o esternamente al sito, durata e scansione temporale delle opere, materiali utilizzati, modificazione topografia del sito, risorse estratte, rifiuti emessi, trasporto materiali ecc.);
- e)** verifica dell'esistenza di altri piani, progetti o interventi, previsti o in corso, riguardanti il sito o superfici esterne ad esso, che possono interagire con il piano, progetto o attività in esame;
- f)** elenco e descrizione di tutti i piani, progetti o attività del punto **e**).

3) Localizzazione del progetto all'interno del sito e caratteristiche ambientali dell'area del sito interessata dal progetto

L'analisi dell'area del sito interessata dal progetto dovrà comprendere i seguenti aspetti:

- a)** localizzazione dell'area del piano, progetto o intervento rapportata al sito (interna, parzialmente interna, esterna e in questo caso distanza dal sito) con relativa cartografia di dettaglio che riporta la delimitazione dell'area di studio con documentazione fotografica referenziata;
- b)** ricerca bibliografica di tutte le informazioni di carattere scientifico, utili per la caratterizzazione dell'area;
- c)** inquadramento dell'area del piano/progetto in base alla cartografia a diverse scale prodotta dalla Regione Umbria.

3.1 Caratteristiche floristico-vegetazionali dell'area interessata dal progetto:

Dopo aver raccolto le suddette informazioni, è necessario effettuare sopralluoghi sul terreno, a seguito dei quali sarà possibile redigere una relazione sulle caratteristiche ambientali generali e, più in particolare, su quelle *floristico-vegetazionali* dell'area.

Lo studio dovrà contenere i dati sulla:

- a)** localizzazione geografica, inquadramento dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrologico e bioclimatico;
- b)** analisi floristica, da effettuare durante le fasi del periodo vegetativo idonee al rilevamento delle specie, che si concretizzerà nella redazione di un elenco floristico delle entità di interesse conservazionistico. Questa analisi prevede di elencare le specie floristiche di

importanza comunitaria (inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat) presenti, distinte in prioritarie e non prioritarie, nonché di quelle che necessitano di una protezione rigorosa (Allegato IV della Direttiva Habitat), delle specie di interesse regionale (interessanti dal punto di vista fitogeografico, perché endemiche o al limite del loro areale di distribuzione; rare, vulnerabili, minacciate a livello regionale o nazionale), inserite nell'“Elenco delle piante vascolari di particolare valore naturalistico-biologico in Umbria” (Orsomando, Bini e Catorci, 1998), e di quelle proposte dalla Regione dell'Umbria alla Commissione Europea per l'integrazione dell'Allegato II (Orsomando, Ragni e Segatori, 2004). Anche le specie che saranno eventualmente aggiunte in futuro ad integrazione degli elenchi suddetti, a livello regionale o comunitario, dovranno essere tenute in considerazione nell'analisi di cui al presente punto;

- c) analisi della vegetazione (effettuando rilievi fitosociologici, se ritenuti necessari) e identificazione, in chiave fitosociologica, degli habitat dell'allegato I eventualmente presenti.

L'analisi della vegetazione va effettuata prendendo in considerazione anche lo stadio dinamico e le Serie di Vegetazione di riferimento.

Gli studi sul terreno finalizzati alla stesura della relazione per la Valutazione di Incidenza devono essere effettuati in periodi dell'anno consoni al ciclo vegetativo delle specie.

Se nel corso degli studi finalizzati alla redazione della relazione di Valutazione di Incidenza si rinvenivano specie nuove per il territorio regionale o interessanti da un punto di vista biogeografico (endemiche, relitte, al limite dell'areale di distribuzione) o particolarmente rare o minacciate in Umbria e non precedentemente segnalate per il sito, occorre tenerne conto nella valutazione al pari delle altre specie.

Oltre ai dati riguardanti la presenza/assenza delle specie di cui sopra nella zona oggetto di interventi, occorre valutare la loro abbondanza e il loro attuale stato di conservazione in termini popolazionistici ed il complesso di condizioni ecologiche che consentono la presenza di popolazioni vitali di quella specie.

3.2 Caratteristiche faunistiche-zoocenotiche dell'area del sito interessata dal progetto.

Tipologia dei rilevamenti/valutazioni da realizzare per una adeguata analisi faunistica-zoocenotica e conservazionistica.

Di seguito vengono esplicitati alcuni punti principali:

- a) valutazione del popolamento animale da eseguire sulle specie di interesse conservazionistico specificate negli allegati comunitari delle Direttive “Habitat” e “Uccelli” e su quelle compendiate dalle Liste Rosse Nazionali e Regionali. In ogni caso la valutazione del popolamento animale, stante la grande diversità delle metodologie di campionamento e analisi che richiedono le specie animali, va eseguita con le più aggiornate metodologie scientifiche di settore e da parte di personale scientificamente qualificato.
- b) Valutazione dell'entità delle popolazioni di specie rilevanti presenti da eseguire a seconda della specie e della sua biologia e tenendo conto del suo comportamento e della sua

fenologia (per coppie o individui, popolazioni stanziali, migratrici o svernanti, entità nelle area di sosta - stop-over, ecc.) Se non esistono sufficienti informazioni va eseguita secondo la “migliore valutazione di un esperto”.

- c) Selezione delle specie di interesse conservazionistico potenzialmente disturbate dal piano/progetto/attività e definizione della frazione relativa della popolazione locale disturbata: se la popolazione del sito di intervento rappresenta una parte significativa di quella totale del sito complessivo o della Regione e quanto.
- d) Definizione dello status delle specie di rilevante interesse indagate: Comune, Rara, in Connessione o Isolata, Trend positivo o negativo suddiviso in carattere nazionale e regionale.
- e) Descrizione e valutazione della tipologia degli habitat occupati dalle specie di interesse: valutando più habitat occupati per specie (in particolare per Uccelli, Mammiferi, Rettili e Anfibi) in relazione alle loro attività riproduttive, trofiche, di sosta e rifugio.
- f) Valutazione dei rischi delle popolazioni delle diverse specie in relazione alla loro ecologia e comportamento con particolare riferimento alle attività di riproduzione, di alimentazione, di sosta e rifugio, dispersione, migrazione e svernamento. Valutazione dei rischi e modalità di mitigazione.

Se nel corso degli studi, finalizzati alla redazione della relazione di Valutazione di Incidenza, si rinvenivano specie nuove per il territorio regionale o interessanti da un punto di vista biogeografico (endemiche, relitte, al limite dell'areale di distribuzione) o particolarmente rare o minacciate in Umbria e non precedentemente segnalate per il sito, occorre tenerne conto nella valutazione al pari delle altre specie.

3.3 Presenza ed analisi degli habitat di importanza comunitaria

Elencare gli habitat di importanza comunitaria presenti (distinti in prioritari e non prioritari), tra quelli contemplati nell'Allegato I della Direttiva Habitat, nonché quelli proposti alla Commissione Europea dalla Regione Umbria per l'integrazione del citato Allegato (ORSOMANDO, RAGNI e SEGATORI, 2004).

Oltre ai dati riguardanti la presenza/assenza di tali habitat, nella zona oggetto di intervento, valutare la loro estensione e il loro attuale stato di conservazione.

Inquadrare l'habitat, se possibile, in unità fitosociologiche secondo la metodologia della Scuola Sigmatica di Braun-Blanquet. Anche gli habitat che andranno ad integrare in futuro gli elenchi suddetti a livello comunitario, dovranno essere tenuti in considerazione nell'analisi di cui al presente punto.

4) Presenza delle specie e degli habitat in zona adiacente all'area di intervento

Occorre effettuare in maniera analoga, quando necessario, la stessa procedura di esame delle aree interne ai Siti.

5) Fasi di cantiere e di esercizio delle opere progettuali: analisi e valutazione

Indicare se e in che modo le varie fasi e modalità di esecuzione degli interventi progettuali previsti o pianificati possano interferire con la conservazione di specie animali, vegetali e habitat comunitari ed influenzare l'integrità del sito sulla base degli elementi di cui al punto 3).

6) Significatività degli effetti delle opere sugli aspetti ambientali biotici e abiotici

6.1 *Individuare le possibili incidenze dirette delle diverse parti o elementi del piano, progetto o intervento nelle fasi di cantiere e di esercizio, a breve, a medio o a lungo termine, reversibili o irreversibili, su:*

- a) specie floristiche di interesse comunitario e altre specie di interesse geobotanico;
- b) specie animali di interesse comunitario e altre specie di interesse nazionale e regionale;
- c) sistema eto-ecologico delle popolazioni delle specie animali coinvolte, relazione con gli habitat critici per la sopravvivenza delle specie animali coinvolte;
- d) habitat di interesse comunitario (prioritari e non prioritari) e sulle altre fitocenosi di interesse geobotanico;
- e) sistema paesaggistico generale*: distruzione degli elementi caratterizzanti il paesaggio tradizionale, alterazione dei rapporti con il contesto paesaggistico.*

6.2 *Individuare le possibili incidenze indirette (per esempio allontanamento del bestiame da un pascolo) delle diverse parti o elementi del piano, progetto o intervento nelle fasi di cantiere e di esercizio, a medio o a lungo termine, reversibili o irreversibili, su:*

- a) condizioni ecologiche naturali o antropiche che consentono la presenza delle specie e degli habitat;
- b) comportamento riproduttivo, trofico e di dispersione delle specie animali coinvolte e delle loro popolazioni locali;
- c) superficie e forma degli ecosistemi e del sistema di connessioni ecologiche per specie e/o habitat;
- d) processi dinamico-evolutivi delle comunità vegetali (loro stabilizzazione, rallentamento, accelerazione, regressione) e su trend di popolazioni animali critiche.
- e) superfici degli habitat, frammentazione degli habitat, biodiversità, densità di popolazione di una specie, ecc.;

* (si precisa che il paesaggio, secondo questa accezione, non va considerato dal punto di vista estetico-percettivo, ma funzionale e dinamico *sensu* biologico).

- f) criteri oggettivi (indicatori) per la valutazione della significatività degli effetti in relazione alle particolarità del sito: presenza, numero e rarità nel territorio umbro delle specie animali e vegetali e/o degli habitat comunitari, rappresentatività ed estensione dell'habitat nel sito, % di habitat distrutta, distanza dal sito o dall'habitat, entità di riduzione della popolazione, ecc;
- g) l'eventuale esistenza di altri piani, progetti o interventi che interessano l'area, già sottoposti a valutazione di incidenza, oppure che non interessano l'area, ma dalla cui interazione con quella in oggetto possono scaturire incidenze significative e se del caso evidenziare, tali possibili interazioni con valutazione cumulativa delle incidenze sul sito in riferimento alle componenti floristica, vegetazionale e paesaggistica.
- h) porzioni di territorio adiacenti all'area d'intervento.
- i) stato di conservazione delle specie animali e vegetali e degli habitat e sull'integrità generale del sito considerato nel suo complesso.

7) Relazione di sintesi o conclusiva

Se lo studio stabilisce con sufficiente certezza che il piano/progetto o intervento non provocherà effetti significativi sulle specie, sugli habitat comunitari e sull'integrità del sito è necessario redigere una relazione sulle ricerche effettuate e sui loro risultati e una dichiarazione conclusiva attestante l'assenza di effetti significativi.

La relazione deve documentare anche tutte le fasi 1-6, che hanno consentito di giungere a queste conclusioni.

Anche nel caso in cui le incidenze non siano giudicate significative, si ritiene opportuno indicare nella relazione misure di mitigazione degli interventi e le opportune prescrizioni, con possibilità di rinaturare e migliorare la qualità ambientale del sito.

Nel caso in cui le possibili incidenze siano giudicate significative e negative, con possibilità di mitigazione, occorre redigere una relazione per la Valutazione di Incidenza che dimostri gli effetti significativi del piano/progetto o intervento sulle specie, sugli habitat e sull'integrità del sito.

In questo caso occorre obbligatoriamente indicare misure di mitigazione degli interventi per ridurre al minimo gli effetti negativi e le opportune prescrizioni per la realizzazione delle opere, la salvaguardia delle specie e degli habitat, il mantenimento delle connessioni ecologiche, e della struttura e delle funzioni del sistema paesaggistico, con possibilità di rinaturare e migliorare la qualità ambientale del sito.

L'autorità competente può concedere l'autorizzazione ma con le opportune prescrizioni e mitigazioni allo scopo di ridurre al minimo o eliminare le incidenze negative.

Può inoltre essere previsto l'adeguamento del piano o del progetto o di parte di essi alle esigenze di conservazione delle specie, degli habitat e dell'integrità del sito o la modifica delle modalità di attuazione degli interventi e/o dei tempi di realizzazione.

La relazione conclusiva di valutazione d'incidenza deve documentare tutte le fasi che hanno consentito di giungere alle conclusioni di cui al presente punto.

Si riportano in maniera semplificata alcune indicazioni su Interventi, prescrizioni e misure di mitigazione finalizzati a garantire l'integrità, la presenza, il mantenimento e/o il ripristino delle specie e degli habitat:

- operare il ripristino e la messa a dimora di siepi o altri elementi lineari di connessione allo scopo di ristabilire o migliorare il grado di connettività all'interno del paesaggio. Per la conservazione del popolamento animale sono da preferire siepi plurispecifiche e alberate.
- Escludere che il progetto o l'intervento interrompano la continuità di elementi lineari di connessione (siepi, mantelli ecc.)
- Rispettare, nel corso dei lavori, le fasce ecotonali.
- Tutelare gli stadi vegetazionali dinamici degli habitat comunitari.
- Tutelare gli stadi vegetazionali, le colture agricole e le pratiche zootecniche favorevoli a specie animali di rilevante interesse: praterie primarie e secondarie, prati pascoli, boschi maturi, colture rifugio, colture con agricoltura biologica, ecc..
- Tutelare le specie animali in tutti le loro diverse fasi biologiche: riproduzione, alimentazione, migrazione, sosta e svernamento.
- Mettere a dimora esemplari arborei o arbustivi caratterizzanti determinati stadi che conducono dinamicamente agli stadi vegetazionali tipici dell'habitat comunitario.
- Contenere o eradicare specie animali esotiche.
- Mettere a dimora specie scelte tra quelle indigene presenti nel sito, inserite nelle aree ecologicamente appropriate.
- Decespugliare e ricostituire habitat erbacei quando rilevanti per la conservazione di specie animali e vegetali critiche.
- Disporre gli esemplari arborei e arbustivi in modo non geometrico.
- Mantenere l'andamento della superficie topografica esistente.
- Evitare che le superfici occupate dal cantiere e le vie d'accesso all'area oggetto di interventi progettuali interessino aree occupate da habitat comunitari o da specie di importanza comunitaria o regionale e che in alcun modo compromettano il loro stato di conservazione; evitare inoltre che interrompano la continuità di elementi caratterizzanti il paesaggio vegetale che svolgono funzioni di connessione (siepi, mantelli ecc.).
- Individuare e segnalare eventualmente al progettista le zone da considerare "inaccessibili" ai mezzi, per la presenza di particolari emergenze geomorfologiche, floristico-vegetazionali, faunistiche (aree di riproduzione, di sosta, di rifugio, roosting, migrazione etc.).
- Prevedere una estrema attenzione nell'attività turistico-ricreativa e di educazione ambientale all'aperto al fine di non arrecare disturbo alle attività di riproduzione, alimentazione, sosta, rifugio, migrazione delle specie animali di interesse conservazionistico.
- Evitare la realizzazione di strade e sentieri d'accesso a zone con habitat o specie di particolare interesse, che le attraversino o che passino al loro margine, scongiurando le possibili influenze negative e l'ingresso di specie sinantropiche cosmopolite.

- Utilizzare in loco i materiali eventualmente estratti.
- Ripulire l'area oggetto di interventi da materiali preesistenti, estranei all'ambiente naturale e da quelli derivanti dai lavori, successivamente alle fasi di cantiere e di esercizio.
- Reperire i materiali necessari alla realizzazione delle opere all'esterno del sito e comunque dove ciò non rechi danno alla sopravvivenza delle specie e alla conservazione degli habitat.
- Prestare particolare attenzione alla tutela degli ambienti umidi (corsi d'acqua, sorgive, stagni, laghi, paludi) e alle aree di margine temporaneamente inondate.
- Prescrivere nei casi più complessi che le opere siano realizzate sotto la supervisione di esperti qualificati nelle materie botaniche e zoologiche che partecipino alla direzione dei lavori.
- Indicare agli esecutori dell'intervento aree e situazioni cui prestare particolare attenzione al fine di non provocare effetti negativi sugli habitat e le specie vegetali e animali di interesse conservazionistico.
- Limitare allo stretto necessario gli interventi, preservando il più possibile le specie e gli habitat.
- Eliminare le strutture, realizzate per scopi diversi dalla conservazione e gestione del sito, che possano ostacolare i naturali processi dinamici o che impediscano alle specie vegetali di insediarsi. Considerare attentamente le strutture di cui sopra relativamente alla riproduzione o riparo delle specie animali. Nel caso sostituire infrastrutture abbattute o modificate o restaurate con apposite e specifiche strutture idonee alla riproduzione o riparo delle specie animali sensibili.
- Dimostrare, una volta effettuate le mitigazioni, che le misure adottate riducano o annullino realmente gli effetti negativi e, di norma, indicare sistemi di monitoraggio dei risultati di tali misure.

Documentazione da trasmettere alla Regione ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza.

L'Ente, la Società o il Soggetto giuridico che presenta l'istanza di Valutazione di Incidenza (Allegato B), deve allegare alla stessa la Relazione di Incidenza, in duplice copia, redatta sulla base dei contenuti illustrati ai punti precedenti, da inviare alla Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree Protette, Valorizzazione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, Beni e Attività Culturali, Servizio X, Sezione I.

La Relazione di Incidenza dovrà essere redatta da figure professionali, anche plurime, competenti ai fini dello specifico studio e in particolare nelle materie: botanica, zoologia, ecologia, forestale, agraria, geologia e paesaggio.

La Relazione di Incidenza deve essere obbligatoriamente corredata da:

- Piano o Progetto;

- documentazione fotografica e cartografica congrua dalla quale si evinca chiaramente la situazione ex-ante dell'area di intervento;
- Certificato di Destinazione Urbanistica, ai sensi dell'articolo 30 del D.P.R. 380/2001, per le attività;
- dichiarazione del Sindaco sulla Compatibilità Urbanistica dell'Opera, come prevista dall'articolo 5 comma 2 lettera "e" della L.R. 11/98, per i progetti;
- accertamento di Conformità alle prescrizioni Urbanistiche come individuato nell'articolo 8 comma 1 lettera "d", della L.R. 1/2004, per i piani.

FASE 3:

VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

Se permangono alcuni effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, si procede alla terza fase della valutazione, ovvero occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili.

Per fare ciò è fondamentale partire dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto/attività.

È compito dell'autorità competente esaminare la possibilità che via siano soluzioni alternative (compresa l'opzione "zero", cioè la non realizzazione del piano/progetto/attività), basandosi non solo sulle informazioni fornite dal proponente del piano/progetto/attività, ma anche su altre fonti.

Le soluzioni alternative possono tradursi, ad esempio, nelle seguenti forme:

- una diversa localizzazione;
- una diversa scansione spazio-temporale degli interventi;
- la realizzazione di una sola parte dell'intervento o un intervento di dimensioni inferiori;
- modalità di realizzazione o di gestione diverse;
- modalità di ricomposizione ambientale;
- eventuale ripristino una volta esaurita la "vita" del progetto.

FASE 4:

DEFINIZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE

Nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangono effetti con una incidenza negativa sul sito in presenza di habitat e/o specie prioritari e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, o per considerazioni connesse alla salute pubblica o a rilevanti esigenze per l'ambiente, è possibile autorizzare la realizzazione di un piano/progetto/attività, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000.

L'espressione "motivi di rilevante interesse pubblico" si riferisce a situazioni dove il piano/progetto/attività previsto risulta essere indispensabile nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana (salute, sicurezza, ambiente), o fondamentali per lo

Stato e la società, o rispondenti ad obblighi di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di natura economica e sociale.

Inoltre, l'interesse pubblico è rilevante se, paragonato alla fondamentale valenza degli obiettivi perseguiti dalla direttiva Habitat, esso risulti prevalente e rispondente ad un interesse a lungo termine.

Le misure di compensazione rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano.

Esse sono usate soltanto quando è stata comunque presa la decisione di approvare il piano/progetto/attività pur avendo un effetto negativo significativo accertato sul sito.

Le misure compensative atte a contrastare gli effetti negativi sui siti Natura 2000 sono:

- **Ripristino** - ripristino degli habitat per salvaguardarne il valore di conservazione e l'ottemperanza con gli obiettivi di conservazione del sito.
- **Creazione** - creazione di nuovi habitat in nuovi siti il più vicino possibile alla zona interessata dal progetto o attraverso l'ampliamento di quelli esistenti.
- **Intensificazione** - miglioramento del rimanente habitat proporzionalmente alla perdita dovuta al piano/progetto.
- **Conservazione dello stock degli habitat** - misure atte ad impedire che sia ulteriormente compromessa la coerenza della rete Natura 2000.

Le misure compensative devono essere valutate per accertare che:

- siano **appropriate** per il sito e per la perdita causata dal piano/progetto/attività;
- siano in grado di **mantenere** o **intensificare** la coerenza globale di Natura 2000;
- siano fattibili;
- possano essere **operative** nel momento in cui viene inflitto il danno al sito.

A seguito dell'esame della Relazione di incidenza l'autorità competente si esprime tramite una determinazione dirigenziale che deve motivare la decisione di autorizzazione del progetto o indicare eventuali prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi per la realizzazione condizionata dell'opera.